

PROVA D'ESAME DEL VIII CORSO DELLA SCUOLA D'ARTE BONSAI

a cura di ALBERTO TESTA - fotografie dell'autore

**SCUOLA D'ARTE
BONSAI**
欧洲 伝統 盆栽 学校



Questo articolo mostra la lavorazione di un larice YAMADORI eseguita come prova d'esame durante il mio 8° Corso della Scuola d'Arte Bonsai frequentato nel marzo del 2010.

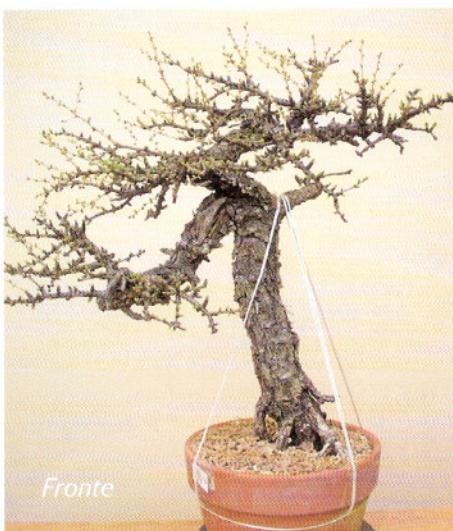
Le prime fotografie mostrano il larice prima della modellatura dopo l'acquisto nel giardino di Othmar Auer. La pianta non era mai stata lavorata ma presentava già una ramificazione molto suddivisa ed arretrata, condizione ideale per ottenere un buon risultato in tempi molto brevi. Decisi di acquistarla perché fui colpito dal grosso ramo destro, parzialmente spezzato dalla neve o da una frana, che presentava uno SHARI naturale nel punto di rottura ma che era rimasto in vita con un buon vigore.

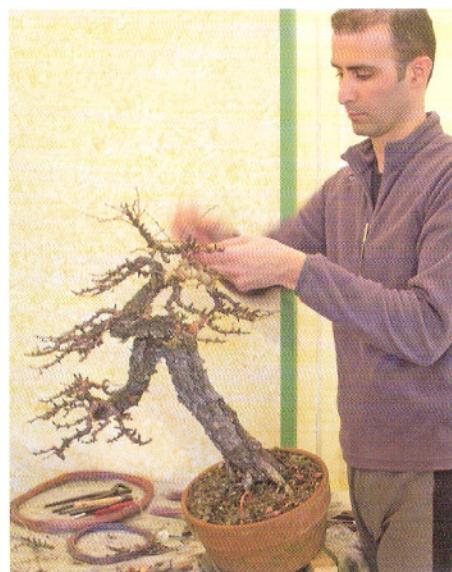
Questa caratteristica "particolare", che testimoniava l'asperità dell'ambiente di crescita, la bellissima corteccia profonda-

mente fessurata tipica dei larici di alta quota e l'ottima ramificazione ben distribuita mi convinsero all'acquisto.

Altro punto essenziale stava nel fatto che la pianta era già in un vaso contenuto e con terreno granulare cosa che dava la possibilità di rinvasarla subito in vaso bonsai. Othmar infatti ha l'abitudine di sostituire subito il terriccio degli YAMADORI con pomice, rinvasarli in contenitori di coltivazione in cotto il più piccoli possibile. Questo, come ci ha confermato Mr. Ando, comporta un migliore sviluppo radicale perché il terreno si scalda maggiormente favorendo una maggiore crescita delle radici (essenziale però che il terreno sia poroso e ben areato).

Come si può vedere dalle foto del rinvaso, le radici erano perfettamente sane ed avevano riempito il vaso nel giro di un paio di stagioni.

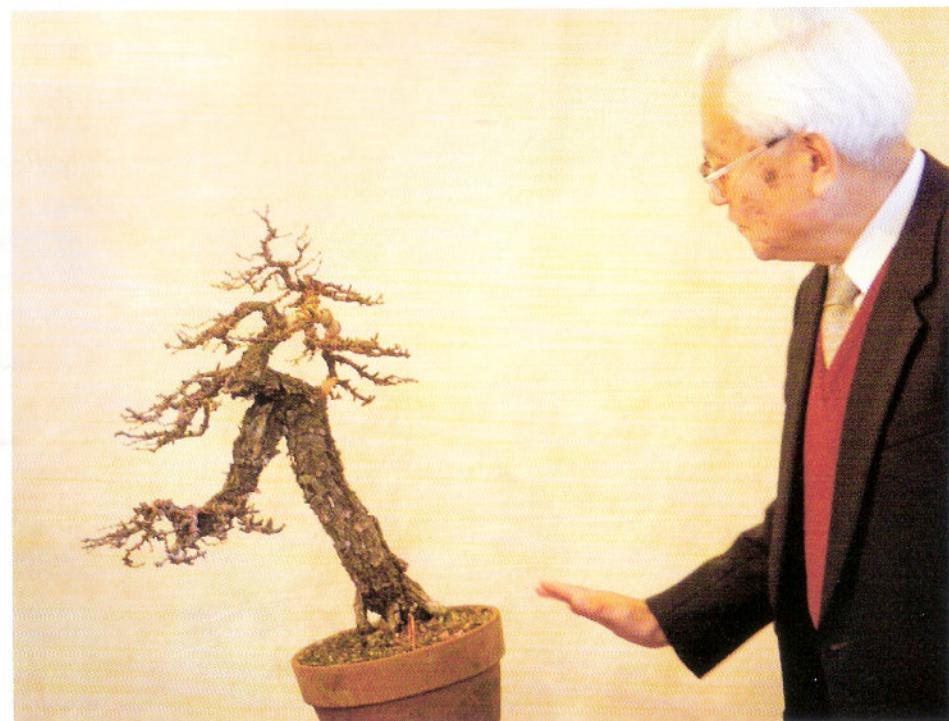




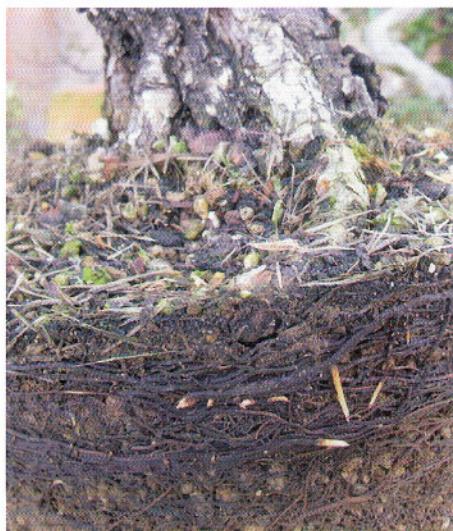
Per l'impostazione ho scelto uno stile SAKAN-inclinato per evidenziare il grosso ramo discendente. L'unico dubbio era sull'altezza dell'apice perché l'abbondanza di rami poteva consentirmi di abbassare la pianta eliminando la parte superiore del tronco. Discutendo però coi miei compagni di classe di questa mia intenzione, quasi tutti mi fecero notare che sarebbe stato un peccato eliminare tutto quel materiale, con rami vecchi e ben ramificati, perché la pianta non era poi eccessivamente alta e mantenendo l'apice attuale avrei potuto costruire una chioma più complessa e strutturata. Questo è il bello dei corsi: poter confrontare le proprie idee con quelle dei compagni arricchisce il nostro modo di vedere il lavoro e aumenta la nostra percezione di ciò che è bello ed armonioso eliminando gradualmente i dubbi su come interpretare la pianta.

Nelle ultime foto si vede il momento del commento del Maestro Ando che ha fatto ruotare il fronte di 20° rendendo, con questo piccolo movimento, il ramo discendente meno grosso e più in armonia con il resto della pianta e facendomi cogliere ancora un dettaglio che io non avevo assolutamente visto ma che in effetti migliorava l'aspetto della pianta.

Nel corso della primavera il larice ha vegetato talmente bene che è stato possibile esporlo a settembre alla Mostra Giareda di Reggio Emilia dopo solo sei mesi dalla prima lavorazione.



Rinvaso



Esposizione

